

Giubileo della Misericordia per i migranti – II ^ domenica del T.O.

domenica 17 gennaio 2016, ore 15.30,

Basilica Cattedrale

1. Cari amici, vi accolgo per il giubileo e vi affido al Signore Gesù, che oggi nel vangelo presenta il regno di Dio come una festa di nozze, addirittura eterna. Verso di essa è incamminata l'umanità. Lo Sposo è Cristo e noi siamo come Chiesa la sua sposa, ma è tutta la terra che il profeta chiama "sposata" da quando Cristo è nato. La sua manifestazione continua: dopo il Natale, l'Epifania e il Battesimo, oggi è Lui ad agire compiendo il "primo segno". L'acqua della purificazione diventa vino, segno di gioia perché il messia è giunto. Ci avrebbe purificati nel suo sangue, quando l'ora si sarebbe compiuta (a Cana non lo era ancora!). L'ora sarebbe stata la pasqua: un morire che diventa vita per sempre. Come nell'Eucaristica il vino diventa il suo sangue e il pane il suo corpo, grazie al mistero di un amore assoluto, sigillato dalla coppa colma di Spirito Santo. Ne parla la seconda lettura ricordando che ognuno di noi costituisce una ricchezza per la comune utilità ad opera dell'unico Spirito. Lo stesso che sostiene la preghiera rivolta al Padre insieme a Gesù affinché "siano una cosa sola" i discepoli di Cristo e il mondo creda e l'incontro tra le religioni garantisca la pace a tutti i popoli della terra.

2. Il benvenuto della Chiesa di Lodi va a quanti la vita ha spinto lontano dalla propria casa e dal proprio Paese. Spero che si sentano in famiglia tra noi. Lo vuole Cristo che ha detto: "ero forestiero e mi avete accolto". Ai migranti e rifugiati chiedo di essere pazienti e di collaborare rispettando leggi e tradizioni nostre, mentre cerchiamo di fare il possibile a loro favore nella comunità ecclesiale e per sensibilizzare le Pubbliche Autorità affinché sia garantita a tutti una sopravvivenza in dignità. A ciascuno il mio saluto, che estendo ai sacerdoti (responsabili in diocesi della pastorale dei migranti e rifugiati e della Caritas) con i collaboratori e i volontari. È un grazie

per l'aiuto nel dare alla nostra chiesa un volto di misericordia e di carità, come ci chiede il Signore. 12

3. Desidero riprendere da papa Francesco alcuni pensieri offerti per questa Giornata che ha dedicato al tema "Migranti e rifugiati ci interpellano. La risposta del Vangelo della misericordia". Egli afferma: «I flussi migratori sono ormai una realtà strutturale e la prima questione che si impone riguarda il superamento della fase di emergenza per dare spazio a programmi che tengano conto delle cause delle migrazioni, dei cambiamenti... e delle conseguenze che imprimono volti nuovi alle società e ai popoli». Per gli amici francofoni qui presenti aggiungo queste sue parole: «Les histoires dramatiques de millions d'hommes et de femmes interpellent la Communauté internationale... L'indifférence et le silence ouvrent la voie à la complicité quand nous assistons en spectateurs aux morts par étouffement, par privations, par violences et par naufrages. Les migrants sont nos frères et sœurs qui cherchent une vie meilleure loin de la pauvreté, de la faim, de l'exploitation et de la répartition injuste des ressources de la planète qui devraient être divisées équitablement entre tous». E permettetemi una citazione dell'insegnamento pontificio in lingua spagnola: «En este momento de la historia de la humanidad, fuertemente marcado por las migraciones, la identidad no es una cuestión de importancia secundaria. Quien emigra, de hecho, es obligado a modificar algunos aspectos que definen a la propia persona e, incluso en contra de su voluntad, obliga al cambio también a quien lo acoge». Il Papa conclude rivolgendosi ai migranti in prima persona: «Dear brothers and sisters, migrants and refugees! At the heart of the Gospel of mercy the encounter and acceptance by others are intertwined with the encounter and acceptance of God himself. Welcoming others means welcoming God in person! ...I entrust you to the Virgin Mary, Mother of migrants and refugees, and to Saint Joseph, who experienced the bitterness of emigration to Egypt».

4. È anche il mio desiderio. Accogliervi grazie ai volontari, sacerdoti, religiosi e

religiose, e laici di ogni età che hanno compreso il senso del giubileo: la misericordia ricevuta va donata. Ed è quanto ho chiesto nella lettera giubilare a tutti: insieme scrivere l'oggi della misericordia. La stessa misericordia deve essere annunciata nelle diverse lingue; deve permeare tutte le culture e avvicinarci considerando ciò che già abbiamo in comune: le sofferenze e le speranze. Insieme potremo essere "Misericordiosi come il Padre" nella Chiesa e nella società lodigiane. È al nostro fianco in questo intento il santo vescovo Bassiano, nostro patrono, uomo di misericordia, esempio e maestro di carità. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi